

La fionda

La colonnina infame (seconda parte)

di MARCELLO CAMILUCCI

Il vescovo di una città d'Italia ha proposto, per la Quaresima, «il digiuno degli occhi». Si sentiva il bisogno di uscire dall'ambito tradizionale della nutrizione e scegliere obiettivi più conformi alle occasioni di peccato odierne. L'astensione dallo spettacolo televisivo, ad esempio, provoca al presente un tentazione di rigetto penitenziale maggiore di quella di ogni limitazione gastronomica.

I vari Pippo (i) e Raffaele nazionali, infatti, detengono un potere persuasivo che nessuna cotoletta di maiale o cotechino alle lenticchie si è trovato ad esercitare ed i penitenzieri avranno il loro daffare per scagionare od escogitare riparazioni alla «gola» degli occhi.

Se si ha qualcosa da dire, qualcosa che veramente ci appartenga, una volta detta, ci si ferma. È il segreto felice delle opere brevi.

Quando si vuol dire di più di quanto non si sappia o si sia in grado di sognare,

non si riesce a fermarsi: ecco il segreto delle opere lunghe che non riescono a troncarsi.

Eredità della censura o della viltà interiore, l'autocensura. Questa però, a differenza della prima, si può registrare anche in situazioni di libertà. I russi - che cono-

scono bene entrambe - hanno coniato un'espressione assai efficace per rappresentare coloro che vivono in una condizione di autoinibizione anche quando non sussistono più i motivi per negarsi la soddisfazione della libertà. Chiamano le vittime di questo complesso: «coloro che mettono il piede sulla propria gola».

G. Sermonti, ferratissimo biologo, sempre in battaglia contro le arroganze scienziaste nonché i misfatti dei demiurghi della genetica, rileva acutamente come il Medioevo fosse sincero nel rilevare l'origine dei neonati esposti nelle ruote dei conventi dotandoli di cognomi simbolici come De Angelis, Diotallevi, Esposito... per concluderne che se noi fossimo altrettanto sinceri, dovremmo imbarcerci in altrettanti - e forse più - Esposito, De Vitris, Biotallevi...

All'ombra dei grattacieli di Manhattan, un vecchio cerca cibo nei bidoni delle immondizie. A lato, un'informazione: «In USA, il 2% delle famiglie detiene il 54% di tutti i capitali in circolazione così che all'elevarsi degli indici di ricchezza nazionale corrisponde il dilatarsi della povertà». Una notizia da meditare: il denaro non si autogestisce eticamente; questo compito è affidato rigorosamente all'uomo ove non voglia fare la fine di Cresò.

Cicciolina accetta, se eletta, di non sedere sullo scranno che fu di B. Croce: si accontenterà di sedere al fianco di G. Andreotti il quale ha posto amabilmente la condizione che l'eletta, il cui primario argomento di persuasione è il top-less, vi rinunci. Come si vede, il romanticismo, sempre dato per agonizzante, non si decide mai a tirare le cuoia.

I naturalisti del Seicento insegnano che i topi nascono dalle immondizie, i leoni dalla rocce del deserto, le anguille dal fango delle paludi «per generazione equivoca o spontanea». Non dobbiamo stupire: non ci sono oggi gli astrologi che giustificano le corna con la congiunzione di Venere e Marte, i biologi genetisti che progettano lo scimpanzuo ai fini di bassa manovalanza? Ad ogni età le sue follie, o per ignoranza o per ragione sragionante.

